

Patto educativo di comunità Sampolo-Montepellegrino

Una premessa

Perché un patto educativo?

con il Patto educativo di comunità, Associazioni, scuole, istituzioni del quartiere stringono insieme un un accordo di cooperazione stabile, per attivare percorsi di rigenerazione sociale, culturale, ambientale attraverso l'interazione con la comunità.

il bisogno e i valori

Rispondiamo al bisogno di sviluppo del nostro territorio attraverso la costruzione di una "comunità educante" protagonista di processi di rigenerazione degli spazi urbani e delle relazioni sociali che mettano in connessione competenze differenti e promuovano solidarietà e assunzione di responsabilità

Le finalità

Intendiamo contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica; promuovere empowerment di comunità con la valorizzazione delle risorse e delle capacità presenti nel nostro territorio; formare competenze di cittadinanza nell'interazione con la comunità.

Gli aderenti

Aderiscono al Patto educativo di comunità Sampolo-Montepellegrino, al momento della prima sottoscrizione, i Licei Cassarà e Garibaldi e l'istituto professionale Endofap, le associazioni Presidio di cittadinanza aps, Miscelarti odv, Intona rumori aps, Moltivolti, il Dipartimento di urbanistica dell'Università di Palermo, l'VIII Circoscrizione di Palermo e il Servizio sociale di comunità dell'VIII Circoscrizione, l'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Palermo, la Fondazione Fazio-Allmayer e il Centro servizi per il volontariato di Palermo. Il patto, che si intende rinnovato ogni anno, registra con cadenza semestrale le nuove adesioni tra enti e gruppi operanti nel territorio.

Un percorso avviato

Il Patto nasce dall'esperienza di cooperazione avviata tra i soggetti aderenti nell'ambito della rete delle associazioni promossa dal Centro servizi per il volontariato e dall'VIII Circoscrizione. Studenti e studentesse dei Licei coinvolti e cittadini e cittadini delle associazioni hanno realizzato attività per la rigenerazione di aree prossime alle scuole avviando un dialogo con la comunità del quartiere (progetto Un passo all volta link) e producendo una analisi dei bisogni del territorio e degli obiettivi da raggiungere per un progetto di Democrazia partecipata presentato al Comune di Palermo.

Il territorio

Il territorio del patto educativo di comunità Sampolo Montepellegrino è attraversato dalle omonime arterie viarie collegate tra loro dalla via dei Cantieri e dalla via Alessi. Si tratta di un'area, compresa tra i Licei e l'istituto professionale del Patto, che ha al suo interno l'ampia area del mercato ortofrutticolo e della antica Stazione Sampolo e si estende verso est fino ai Cantieri navali e alla borgata marinara dell'Acqua santa. Se per l'estensione territoriale e il numero di abitanti disponiamo dei dati al 31/12/2022, le analisi disponibili sono quelle realizzate a partire dai dati dell'anagrafe 2018, che evidenziano segnalazioni di dispersione (evasione, abbandono frequenza irregolare) superiori alla media cittadina e

criticità riguardo popolazione analfabeta, famiglie numerose e monogenitoriali, con potenziale disagio assistenziale, con potenziale disagio economico, presenza di NEET.

L'analisi avviata

L'analisi del territorio, avviata dagli studenti, prende le mosse dalle strade in prossimità delle due scuole e dai percorsi che gli studenti compiono da e verso la stazione della metropolitana di piazza Giacchery e le vicine fermate dei pullman.

Il Cassarà sorge in via Don Orione - il prolungamento di via Annibale Barca che dal porto giunge fino al Monte Pellegrino - a pochi passi dai mercati della via Montalbo. Si tratta di una zona che presenta situazioni di degrado (abusivismo e autocostruzioni, discariche di ingombranti, episodi di violenza) che esprimono una condizione di marginalità e di deficit di cittadinanza (offerta inadeguata di servizi da parte delle istituzioni e scarsa adesione alle regole di convivenza da parte dei cittadini) e sono indizio di disagio sociale, povertà educativa, precarietà del lavoro.

La succursale del Garibaldi si trova in via Arimondi nei pressi di via Sampolo, antica via di accesso alla città dai Colli che presenta caratteristiche urbanistiche e sociali variegata, non dissimili da quelle dell'adiacente quartiere Montepellegrino. Nella strada si alternano infatti ampi condomini di civile abitazione e file di piccole casette di antica costruzione (si veda, ad esempio, il tratto tra via Arimondi e via Laurana, o, più in alto, tra via Autonomia siciliana e piazza don Bosco), edifici storici e spazi verdi abbandonati al degrado (il giardino Don Bosco, l'ex asilo Principe Umberto, l'ampia area del Passo di Rigano che si apre alla confluenza di via Arimondi su via Sampolo. Evidente la sporcizia e l'abbandono che caratterizza la via Maggiore Toselli che unisce la succursale di via Arimondi alla sede centrale di via Canonico Rotolo. Abbondanza di carte e altra spazzatura per le strade, posteggio selvaggio, frequenti discariche di ingombranti sono tutti segni che esprimono anche in questa zona una condizione di marginalità e di deficit di cittadinanza e sono indizio di disagio sociale e povertà educativa che richiedono attenzione.

L'analisi delle criticità e dei punti di forza e l'individuazione degli interventi prosegue sotto la guida del Prof. Todaro dell'Università di Palermo secondo la metodologia della mappa di comunità.

Obiettivo, azioni, metodo

Il patto è un accordo di cooperazione stabile con l'**obiettivo** di attivare percorsi di rigenerazione sociale, culturale, ambientale e urbana nel proprio territorio attraverso l'interazione con la comunità che lo abita.

Le **azioni** sono perciò rivolte alla

- Costruzione di strumenti e strategie per rilevare bisogni e suscitare partecipazione;
- riqualificazione di spazi urbani da affidare all'uso e alla cura dei residenti;
- attività sociali artistiche, ricreative sportive che creino relazioni e valore sociale
- partecipazione a bandi per il finanziamento delle attività

Il **metodo** di lavoro del patto è caratterizzato dalla costante attenzione a:

- integrare l'offerta di soggetti diversi;
- utilizzare e sviluppare spazi 'comuni' per attività adeguate ai bisogni dei cittadini;
- promuovere la partecipazione informata e consapevole della comunità alla cura dei luoghi e delle relazioni;
- realizzare attività coordinate che diano continuità, visibilità, efficacia nel tempo all'opera di rigenerazione avviata e ai risultati via via ottenuti
- dare costante documentazione e comunicazione delle azioni intraprese.

La scuola come laboratorio civico: il service learning

Nel Patto di cooperazione tra Scuole enti del terzo settore e istituzioni un ruolo da protagonisti svolgono i giovani studenti, nella scuola di appartenenza e con le associazioni del territorio, per la progettazione e per la realizzazione delle attività e per una effettiva interazione con il quartiere. Si tratta di un impegno che trasforma le scuole in veri e propri laboratori civici con cui costruire un sistema di relazioni con il territorio. In questo contesto assume una particolare rilevanza l'adozione del Service learning.

Il Service Learning è infatti una proposta metodologica che unisce il Service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il Learning (l'apprendimento), affinché gli allievi, consapevoli delle caratteristiche del tessuto sociale nel quale operano, possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità.

Con il Service learning gli studenti esercitano le loro abilità e le competenze in contesti reali, come il quartiere nel quale vivono o che frequentano ogni giorno, compiendo concrete azioni solidali nei confronti della comunità nella quale si trova la loro scuola.

La comunità scolastica migliora così l'efficacia della sua offerta formativa mentre si apre al dialogo con i diversi attori presenti sul territorio: le famiglie, gli enti locali, il mondo produttivo, il Terzo Settore, il volontariato.

Si tratta di percorso esperienziale in grado di rendere i ragazzi protagonisti del cambiamento del loro territorio attraverso la co-progettazione di azioni di solidarietà per la tutela, salvaguardia, valorizzazione dei beni comuni.

I risultati attesi

Ecco cosa ci aspettiamo di ottenere:

- La ostruzione di una mappa di comunità che rappresenti le caratteristiche materiali e culturali del quartiere, permetta di fare una ricognizione dell'esistente, di verificare quali possibilità/opportunità esistano e di rilevare un problema/bisogno all'interno di una comunità;
- La riqualificazione di alcuni luoghi del quartiere offerti all'uso sociale dei residenti e affidati alla loro cura;
- l'ampliamento degli aderenti al Patto e Sottoscrizione di protocolli tra il Patto e Enti profit e non profit;
- La partecipazione delle persone del quartiere ad attività artistico-culturali e ludico-ricreative;
- Un attento monitoraggio della dispersione scolastica e la raccolta dati su altri sintomi di possibile disagio sociale (analfabetismo, disoccupazione, neet, famiglie numerose, anziani soli, disabilità);
- La partecipazione a bandi per le risorse necessarie e la progettazione partecipata di singoli interventi;
- La documentazione delle attività e la comunicazione.

La mappa di comunità

Tra i risultati attesi ha un particolare rilievo la mappa di comunità, che già nelle sue prime e provvisorie redazioni rappresenta un fondamentale strumento di lavoro del Patto, e la

cui costruzione progressiva in dialogo con la comunità sintetizza la strategia partecipativa del Patto.

È infatti **una carta che**:

- rappresenta le caratteristiche materiali e culturali di un luogo.
- permette di fare una ricognizione dell'esistente, di verificare quali possibilità/opportunità esistano oppure di rilevare un problema/bisogno all'interno di una comunità
- evidenzia il modo con cui la comunità locale vede e attribuisce valore al proprio territorio

è **uno strumento di**:

- partecipazione della comunità che riconosce e si appropria del suo patrimonio;
- catalogazione dei beni, dei servizi, delle risorse, delle opportunità presenti;
- inventario delle criticità e dei bisogni;
- rappresentazione del territorio e riattivazione delle relazioni;
- trasmissione delle conoscenze e programmazione dello sviluppo.

è **il risultato di un processo partecipativo i cui destinatari sono**:

- la popolazione stessa che analizza e rappresenta il suo territorio;
- i turisti, che possono venire a contatto con gli aspetti tipici della cultura locale;
- le generazioni future, che potranno guardare il passato attraverso gli occhi delle comunità che hanno vissuto in quel luogo
- gli amministratori a cui compete la gestione della programmazione territoriale e la promozione della progettazione partecipata.

Incontri periodici

Le riunioni del Patto sono regolate dalla progettazione e dalla realizzazione delle attività comuni. Gli aderenti al patto si incontrano comunque periodicamente con cadenza almeno trimestrale per il monitoraggio della attività comuni, lo scambio di informazioni sulla realtà del quartiere e la vita associativa degli Enti aderenti e per accogliere le domande di nuove adesioni al Patto, da parte di Enti profit e non profit, pubblici e privati.